

Sport

COPPA ITALIA

La «vendetta» di Hodgson Al Delle Alpi gol di Zamorano Ince e Djorkaeff Per l'inglese insulti razzisti

Le stelle straniere illuminano l'Inter Lezione alla Juve

Juventus

0

(18' st Jugovic), Del Piero (1 Peruzzi, 26 Ametrano, 16 Amoroso)
ALLENATORE: Lippi

Rampulla, Torricelli, Ferrara, Porrini, Juliano, Deschamps, Tacchinardi, Zidane (1' st Padovano), Lombardo (18' st Di Livio), Vieri

Inter

3

(12 Mazzantini, 2 Bergomi, 15 D' Autilia)
ALLENATORE: Hodgson
ARBITRO: Cesari di Genova
RETI: nel pt 34' Zamorano, nel st 32' Ince, 44' Djorkaeff
NOTE: angoli: 6 a 3 per la Juventus, serata umida con pioggia battente, terreno scivoloso, temperatura di 11 gradi, spettatori 25 mila circa. Ammoniti: Djorkaeff, Lombardo e Pistone per gioco scorretto, Tacchinardi per proteste.

Pagliuca, Angloma, Paganin (36' st Berti), Galante, Pistone, Zanetti, Ince, Fresi, Winter, Djorkaeff, Zamorano (39' st Ganz)



L'attaccante dell'Inter Ivan Zamorano

Carlo Ferraro/Ansa

MICHELE RUGGIERO
■ TORINO. L'Inter si prende con gli interessi la propria rivincita sulla Signora. A quasi un mese dalla magra in campionato sullo stesso campo, i neroazzurri strappano con un meritato 3-0 gli avversari e fanno riemergere in Lippi vecchi fantasmi sulle condizioni di salute della sua squadra. Quando cominciano a delinearsi le posizioni è chiaro che dalla serata l'Inter vuole trarre il massimo, spendendo il minimo o quasi. Hodgson è quasi cristallino nelle sue intenzioni. I suoi pezzi sulla scacchiera suggeriscono un 4-4-2, che strada facendo si trasforma in un prudente 4-4-1-1, con il francese Djorkaeff che parte alla spalla di Zamorano. Idea non peregrina, che apre molti spazi in contropiede e facilita l'azione sulle fasce laterali di Pistone, mentre Angloma si tiene cautamente sulle orme di Del Piero che agisce come seconda punta in tandem con Vieri. Per la verità, il Pinturicchio è piuttosto spumeggiante nella serata in cui il «Delle Alpi» sembra un monocola con doccia. La pioggia, che batte senza appello fin dal primo minuto, rende un po' pesante il terreno, ma non influisce minimamente sul gioco. In realtà, le due squadre si misurano a viso aperto fino in area di rigore, dove soprattutto l'attacco bianconero prova a confezionare le cose migliori, sfruttando la discreta vena di Lombardo. L'ex sampdoria mette un po' d'ordine con la pignoleria di un contabile tra il centrocampo e le due punte, si inserisce con precisione e tenta lo scambio con

luce artificiale. Così la reazione è affidata al giovane Vieri. Ma, i risultati non sono purtroppo pari all'impegno del «corazziere». Sul finire del tempo, una combinazione Vieri-Lombardo-Vieri porta quest'ultimo in buona posizione davanti a Pagliuca, ma la girata al volo finisce sopra la traversa.

Ripresa e Lippi lascia nello spogliatoio Zidane. Scelta tattica, crediamo, dacché il francese non ha certamente demeritato. La Juve aumenta il suo potenziale offensivo con la spinta-turbo di Michele Padovano. L'Inter è immutata. La nuova disposizione della Juventus regge alla prova dell'insuccesso meno di venti minuti, finché Lippi si convince che è scoccata l'ora di Di Livio e di Jugovic, al posto di Lombardo e Vieri. Cambi che riportano Del Piero soltanto più a ridosso di Pagliuca. Un avvicinarsi quasi inutile, privo di segni visibili di cambiamento. La partita non muta copione ed è l'Inter al 77' che ne approfitta con un colpo di testa di Ince, il quale sorprende tutti al centro dell'area su punizione calciata da Djorkaeff. Bel gesto atletico dell'inglese, che si merita gli applausi della infreddolita platea. A questo punto, la Juve cerca il gol della bandiera. Al 86' ci prova Michele Padovano nell'unica azione nitida di tutta la sua prestazione, ma la difesa interista sventa. Quasi d'obbligo, arriva il terzo gol, che ha il significato della mortificazione. Lo segna il migliore dell'Inter, Djorkaeff, rapido a sfruttare l'ennesimo e impacciato rinvio della difesa bianconera, con un secco rasoterra che prende in netto controtempo Rampulla.

Giudice: in sei fuori per 1 turno Arbitri: a Collina Juventus-Milan

Gli juventini Montero e Ferrara, il milanista Panucci, Carnasciali (Fiorentina), Inzaghi (Atalanta) e Statuto (Roma), sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo. Una multa di 10 milioni è stata inflitta al Verona per «cori di chiaro significato razzista». Queste le terne arbitrali designate per gli incontri delle prossime due giornate di campionato. Per la nona giornata Atalanta-Udinese: Rodomonti; Inter-Fiorentina: Bazzoli; Juventus-Milan: Collina; Napoli-Perugia: Lana; Piacenza-Lazio: Treossi; Reggiana-Bologna: Beschin; Roma-Cagliari: Nicchi; Sampdoria-Parma: Ceccarini; Verona-Vicenza: Pairetto. Per il 10° turno Bologna-Atalanta: Stafoggia; Cagliari-Napoli: Cesari; Fiorentina-Piacenza: Bonfrisco; Lazio-Sampdoria: Boggi; Milan-Inter: Braschi; Parma-Roma: Pellegrino; Perugia-Verona: Trentalange; Vicenza-Reggiana: Dagnello; Udinese-Juventus rinviata all'11 dicembre.

Stasera il posticipo televisivo (20.45, Rai 2). Simoni senza Pecchia, Zeman privo di Fuser, Negro e Nedved

Napoli-Lazio, sulla strada dell'Europa

STEFANO BOLDRINI

■ Molti assenti, ma sarà comunque una partita vera: la Coppa Italia è un buon modo per raddrizzare una stagione che Napoli e Lazio non stanno vivendo da protagonisti. Passi per il Napoli, uscito dalle secche di una gravissima crisi economico-societaria (il bilancio è finalmente in nero), ma certo era difficile attendersi a metà novembre una Lazio già fuori dalla Coppa Uefa e ai margini della zona retrocessione in campionato. Così, stasera, nella gara di andata dei quarti di finale di Coppa Italia (tv ore 20.45 Rai 2), si giocherà sul serio. Anche lo stadio dovrebbe essere una cosa seria: si prevedono almeno trentamila spettatori al «San Paolo». Il Napoli ha scelto una politica intelligente per replicare alla concorrenza della televisione: i biglietti sono stati venduti a prezzi stracciati. Il Napoli non avrà Pecchia, squalificato: un bel guaio considerato che è l'uomo più in forma. Ma anche la Lazio leva il suo grido di dolore: so-

no rimasti a Roma Fuser, Nedved e Negro, acciaccati. Non c'è neppure il sudaficano Fish, che ormai può essere considerato un calciatore-vanziero. Ieri, infine, a Lione è stato operato Cudicini (crociato): sei mesi per rivederlo in campo.

«La Coppa Italia è una manifestazione importante - dissertava ieri Gigi Simoni, tecnico del Napoli - La Lazio? Sono suo tifoso accanito dai tempi in cui ci lavorai. Accadde nella stagione 1985-86, non ottenni buoni risultati, eppure fui trattato benissimo. I suoi problemi? Credo si tratti di mancanza di concentrazione: la Lazio gioca bene con le grandi, ma si perde con le piccole». Simoni schiererà quasi tutti gli stranieri a disposizione: a parte Caio, via libera per Crasson, Ayala, Cruz, Boghossian e Beto. In attacco, la coppia del momento: Caccia-Aglietti.

La Lazio è indecifrabile. Stasera si saprà se la crisi è irreversibile, oppure se ci sono margini di migliora-



Aglietti, attaccante del Napoli, in azione

Franco Castano/As

Cremonese

1

Maspero, G. Bresciani, Mirabelli (12 G. Bianchi, 25 Guarneri, 4 Cristiani, 20 Pirri, 16 Manfredi)
ALLENATORE: Sonetti

Doardo, Giandebiaggi, Dall'Igna (39' st Orlandi), Susic, Castagna, Di Sauro, Perovic (25' st Cristiani), Pessotto (11' st Ferraroni),

Bologna

3

Antonioli, Cardone, Torrisi, De Marchi, Paramatti, Shalimov, Seno (18' st Magoni), Marocchi, Nerivo (10' st P. Bresciani), Andersson, Kolyvanov (23' st Scapolo) (22 Brunner, 26 Vaira, 15 De Simone, 17 Anacleiro)
ALLENATORE: Ulivieri
ARBITRO: Bazzoli di Merano
RETI: nel pt 22' Andersson, 38' Maspero; nel st 32' autorete di Susic, 45' Andersson
NOTE: Recupero tempo: 3' e 5'. Angoli: 5-4 per il Bologna. Giornata piovosa, terreno allentato. Spettatori: 3.372. Ammoniti: Dall'Igna, Bresciani, De Marchi, Seno e Shalimov per gioco falloso.

Andersson goleador del mercoledì Il Bologna lanciato verso le semifinali

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

■ CREMONA. Ci sono partite che ti fanno vivere forti emozioni, che rendono tifoso anche lo spettatore più neutrale, che portano il calcio a livelli assoluti... Bene, di tutta questa retorica celebrativa non ci sarà assolutamente bisogno per descrivere Cremonese-Bologna 1-3, quarto di finale della Coppa Italia. A dispetto del punteggio è stata una sfida squallida, compressa la cornice in cui si è disputata, cinquemila spettatori radunati sotto il plumbeo cielo della Pania. Fra questi una nutrita rappresentanza di sostenitori emiliani, allo scadere prodighi di applausi per la squadra, che ha in pratica reso superfluo il ritorno casalingo del 27, per Kenneth Andersson - lo spilungone svedese che ha siglato una doppietta - e per Sergio Buso, l'allenatore in seconda nell'occasione unico tenutario della panchina. Il mister Ulivieri, infatti, se l'è dovuta radioascoltare (la partita) dopo una delicata operazione di ernia del disco.

Caotica la sfida, con le due squadre spesso ammassate a centrocampo, e caotiche anche quasi tutte le signature, frutto di castronerie difensive piuttosto che di prodezze delle punte. Sulla prima rete, quella siglata da Andersson al 22' dopo un bello stop di petto al centro dell'area (latitante il controllore Castagna), c'è pure un sospetto di fuorigioco. Limpido, invece, il pareggio della Cremonese, frutto di un'azione che non è sembrata figlia di una formazione che naviga nei bassifondi della serie B. Giandebiaggi ha scroscato dalla destra, finta in area di Pessotto (fratello dello juventino) e gran tiro dal

limite del sopraggiungente Maspero. Poi, nella ripresa, la partita si è decisa al 77' con un tiro a pallonetto di Magoni che ha pescato il portiere Doardo clamorosamente impreparato. Una papera individuale a cui, era giusto il 90', si è sommata quella di tutta la difesa di questa scalcinata Cremonese. Su un cross dell'avanzato Cardone, ancora Andersson ha potuto bloccare la sfera in area in splendida solitudine. E mentre i difensori grigiorossi disquisivano probabilmente di metafisica, lo svedese non ha avuto alcuna difficoltà a concedersi il bis in diagonale. Una bella soddisfazione per un giocatore che non aveva ancora segnato con la maglia del Bologna.

Da aggiungere non c'è molto altro. Semmai questa Cremonese, che il «vecchio» Nedo Sonetti ha avuto in unico tenutario della panchina il chierico di Fausto Silipo, costringe a chiedersi in base a quali congiunzioni astrali sia potuta giungere fino ai quarti della Coppa. Quanto al Bologna, beh, al di là del punteggio non ha granché di cui rallegrarsi. Sottotono il centrocampo (male Seno), le magagne son saltate fuori soprattutto dietro. Se Bresciani e Mirabelli, la coppia d'attacco dei padroni di casa, sono apparsi a tratti degli emuli di Garrincha, allora è lecito sospettare che nel reparto difensivo dei rosso-blu ci sia qualcosa da rivedere. Compreso l'operato di Paramatti, peraltro l'idolo della tifoseria bolognese. «Gioca bene, gioca male, Paramatti in nazionale!»: questo lo slogan della curva. Ritornello divertente ma inefficace. A Sacchi quelli che giocano bene non piacciono granché

NAPOLI-LAZIO

| | |
|----------------|---------------|
| 1 Tagliapietra | 1 Marchegiani |
| 16 Colonnese | 13 Nesta |
| 2 Ayala | 5 Favalli |
| 15 Baldini | 16 Okon |
| 22 Crasson | 20 Grandoni |
| 10 Beto | 6 Chamot |
| 5 Boghossian | 8 Buso |
| 6 Cruz | 21 Piovanelli |
| 7 Turrini | 9 Casiraghi |
| 18 Caccia | 4 Marcolin |
| 14 Aglietti | 11 Signori |

ARBITRO: Trentalange di Torino

| | |
|----------------|-----------------|
| 28 Pietropaolo | 12 Orsi |
| 3 Milanese | 19 Franceschini |
| 24 Altomare | 23 Venturini |
| 23 Longo | 7 Rambaudi |
| 4 Bordin | 17 Gottardi |
| 9 Esposito | 10 Protti |
| 20 Di Napoli | 15 Baronio |

sieri. Ma ho 29 anni e devo comportarmi saggiamente». Come dire che Protti non sputa sul piatto in cui mangia (contratto triennale), soprattutto nel ricordo delle angosce di un anno fa, quando si ritrovò in ritiro con il Bari senza stipendio.

A occhio, è una partita aperta. La Lazio si presenta con un centrocampo inedito (Piovanelli, Okon e Marcolin da destra a sinistra) e con l'incognita-Buso (quattro mesi lontano dai campi per colpa della varicella). Il Napoli può pagare il prezzo dell'assenza di Pecchia: Simoni tocca ferro.